

IRAN. Mahsa Amini, 36 dimostranti uccisi dalla polizia ma la protesta non si placa

 [pagineesteri.it/2022/09/24/apertura/iran-mahsa-amini-36-dimostranti-uccisi-dalla-polizia-ma-la-protesta-non-si-placa/](https://www.pagineesteri.it/2022/09/24/apertura/iran-mahsa-amini-36-dimostranti-uccisi-dalla-polizia-ma-la-protesta-non-si-placa/)

Valeria Cagnazzo

24 settembre 2022



di Valeria Cagnazzo

Pagine Esteri, 24 settembre 2022 – Non si sono fermate le proteste in Iran dopo la morte di Mahsa Amini mentre era in stato di fermo, il 16 settembre scorso. Migliaia di iraniani da giorni sfilano per le strade contro il “dittatore”, l’ayatollah Khamenei, e il premier Ebrahim Raisi, considerati i veri responsabili del decesso della ventiduenne, che era stata

arrestata dalla “polizia morale” del Paese. **Sono state occupate le università** di Tehran, Karaj, Yazd e Tabriz e le donne hanno continuato a tagliarsi i capelli e a bruciare i propri veli in pubblico. La repressione del governo iraniano prosegue intanto violenta. Secondo gli attivisti, **sarebbero almeno 36 i civili uccisi dalla polizia** durante le manifestazioni di questa settimana.



Mahsa Amini

Secondo Human Right Iran, **oltre 60 iraniani sarebbero stati arrestati durante le proteste soltanto nella sera del 21 settembre**. Molto peggio è andata per i manifestanti nelle regioni curde, dove, secondo quanto riferito dal Kurdistan Human Rights Network al Guardian si sarebbero superati i **530 arresti tra i manifestanti**.

Nella notte tra il 22 e il 23 settembre, sarebbe stato prelevato dalla sua casa Majid Tavakoli, **attivista per i diritti umani** che aveva partecipato alle proteste per la morte di Amini. La stessa sorte sembra essere spettata a un altro attivista, Hossein Ronaghi, freelance per il Washington Post: dopo aver registrato un'intervista in cui appariva nervoso, sarebbe stato raggiunto dagli agenti iraniani. Anche Nilufar Hamedi, la **giornalista** iraniana che tra i primi aveva coperto il caso di Mahsa Amini e aveva attirato l'attenzione dei media mentre la ragazza era ancora in coma, è stata arrestata in queste ore: l'annuncio è stato dato dalla sua agenzia stampa, lo Slargh daily, sui social.



A sostegno del presidente Raisi, che a proposito delle notti di proteste che stanno infiammando l'Iran giovedì scorso aveva dichiarato che nessun "atto di caos" sarebbe stato "tollerato" nel Paese, nella serata di venerdì hanno sfilato **sostenitori filo-governativi**. Nei loro slogan, si chiede che i manifestanti scesi in strada per Mahsa Amini siano "giustiziati": secondo i manifestanti pro-Raisi, nelle folle ci sarebbero **zionisti e agenti segreti americani** infiltrati nel Paese con l'obiettivo di destabilizzarlo.

L'Unione Europea, le Nazioni Unite e gli Stati Uniti hanno fermamente condannato la morte di Mahsa Amini, per la quale Raisi continua a promettere un'indagine interna. Intanto, nonostante le restrizioni che vengono applicate in queste ore alla navigazione su internet nel Paese, le immagini mostrano un Paese infiammato dalla rabbia delle donne, che malgrado gli arresti urlano da sette giorni **"Morte al dittatore" e "Morte alla repubblica iraniana"**.

Masha Amini morta, in Iran contro il regime otto giorni di protesta: oltre 700 arresti e 50 morti

M ilmattino.it/primopiano/esteri/masha_amini_morta_proteste_iran_cosa_succede_ultime_news-6948197.html

Redazione Web

September 24, 2022

La morte di Masha Amini, la ragazza curdo-iraniana di 22 anni deceduta dopo l'arresto da parte della 'polizia della morale' sta suscitando proteste in varie parti dell'Iran.

Masha Amini, il cui nome di battesimo in curdo è Jhina, è deceduta in ospedale il 16 settembre, tre giorni dopo essere stata fermata dallo speciale reparto di polizia che vigila sul rispetto dei costumi privati dei cittadini. Secondo varie fonti, Amini è stata picchiata duramente perchè indossava il hijab, il copricapo islamico, in modo giudicato "inappropriato". E la città si infiamma.

Mahsa Amini, 5 morti nelle proteste per la 22enne picchiata a morte dalla polizia in Iran perché una ciocca di capelli era sfuggita al velo

Masha Amini, la morte della 22enne accende le proteste

Gli studenti di diverse università, tra cui quella di Teheran, hanno continuato a radunarsi anche oggi per condannare la morte di Mahsa Amini. Le manifestazioni si tengono nel primo giorno di apertura delle università e delle scuole, mentre il governo ha annunciato che le lezioni universitarie si terranno online per almeno due settimane. Sono almeno 50 le persone rimaste uccise nella repressione delle proteste in Iran.

Oltre 700 persone sono state arrestate solo nella provincia di Gilan, nel nord dell' Iran, dall'inizio delle proteste contro la morte di Mahsa Amini. Lo ha riferito il capo della polizia della provincia che si affaccia sul Mar Caspio, il generale Azizollah Maleki, citato dall'agenzia Tasnim che parla nello specifico dell'arresto «di 739 rivoltosi, tra cui 60 donne».

Si allarga la protesta per Mahsa Amini. Anche nella città di Erbil, capoluogo del Kurdistan iracheno, le donne sono scese in piazza oggi per denunciare «il regime iraniano» e «la repressione». Circa trecento le manifestanti che hanno scandito in curdo «Abbasso la dittatura» e «Donna, vita e libertà» radunandosi di fronte agli uffici delle Nazioni Unite a Erbil. Alcune di loro hanno dato fuoco al velo islamico. «Sostenete il popolo iraniano», «Le persone vengono uccise per la libertà in Iran», si legge su alcuni cartelli. «Jhina, un esempio di vita, la scintilla della rivolta», è stato scritto su un altro usando il nome curdo di Mahsa. La vittima era infatti originaria del Kurdistan iraniano, nel nord-ovest dell' Iran al confine con l'Iraq.

«L'Iran deve porre fine all'uso della violenza contro le donne che esercitano i loro diritti fondamentali. Bisogna trovare i colpevoli della morte di Mahsa». Lo ha detto la portavoce della Casa bianca, Karine Jean-Pierre, in un briefing con la stampa. «Le donne devono essere libere di indossare quello che vogliono», ha aggiunto.

[Mahsa Amini picchiata a morte dalla polizia in Iran perché portava male il velo: dilaga la protesta, le donne si tagliano i capelli Video](#)

La controffensiva del governo

La Repubblica islamica dell'Iran sembra spaccarsi in due tra chi difende il Corano e chi lo brucia, insieme all'hijab. Così mentre in piazza si grida ai diritti delle donne arriva la contromossa del regime iraniano che ha lanciato un appello a manifestare in difesa dei valori tradizionali, per denunciare i «mercenari» e non lasciarsi intimidire dalle proteste seguite alla morte di Mahsa. In migliaia hanno voluto seguire l'appello delle autorità e hanno così solcato, oltre alle strade della capitale, anche le piazze di altre città tra cui Ahvaz, Isfahan, Qom e Tabriz, inneggiando tra l'altro alle forze dell'ordine.

«La grande manifestazione del popolo iraniano che condanna i cospiratori e i sacrileghi contro la religione è avvenuta oggi», ha dichiarato l'agenzia di stampa iraniana Mehr. L'imam Seyed Ahmad Khatami ha dato il tono alle preghiere settimanali a Teheran, esortando «la magistratura ad agire rapidamente contro i rivoltosi che brutalizzano le persone, danno fuoco alle proprietà pubbliche e bruciano il Corano». «

Sostenere la fine del velo è fare politica alla maniera americana», hanno cantato i fedeli, che tenevano in alto i cartelli ringraziando la polizia e condannando le donne che hanno bruciato l'hijab in pubblico. È la risposta dell'ala dura e conservatrice del paese, espressione del regime autocratico, di fronte ai raduni che da una settimana hanno investito tutto il paese a difesa dei diritti delle donne. Manifestazioni represses nel sangue con un bilancio di almeno 50 morti secondo l'ong Iran Human Rights con sede a Oslo. Per il regime - che ha arrestato un numero imprecisato di persone tra cui l'attivista Majid Tavakoli e il giornalista Nilufar Hamedi -, le vittime sono invece 17.

[Iran, Christiane Amanpour non indossa il velo per intervistare Raisi: annullato servizio televisivo CNN](#)

Le manifestazioni

La protesta è diventata virale anche in rete. Le autorità hanno per questo bloccato l'accesso a internet in alcuni quartieri di Teheran e nel Kurdistan iraniano.

«Il governo ha risposto con munizioni vere, pistole a pallini e gas lacrimogeni, secondo i video condivisi sui social media», ha denunciato Il Centro per i diritti umani in Iran (Chri), con sede a New York, mentre l'organizzazione curda per i diritti umani Hengaw ha riferito che le forze di sicurezza hanno sparato nella notte da giovedì a venerdì con «armi semiautomatiche» contro i manifestanti a Oshnaviyeh (nel nord-ovest), senza fornire ulteriori dettagli. Il capo della magistratura, Gholam Hossein Mohseni-Ejei, ha annunciato che «coloro che hanno danneggiato beni pubblici e governativi, disobbedito alla polizia o sono stati legati a servizi di spionaggio stranieri» dovranno essere trattati «senza alcun indulgenza».

Chi invece ha promesso un'indagine sul caso Amini è stato il presidente iraniano Ebrahim Raisi, proprio quel leader iraniano che nelle scorse ore aveva disertato l'intervista con la giornalista della Cnn Christiane Amanpour poiché la reporter si era rifiutata di indossare il velo nel faccia a faccia a margine dell'assemblea generale dell'Onu. Secondo Raisi il medico legale non ha constatato abusi da parte della polizia, cosa che i manifestanti contestano. Washington intanto ha annunciato misure «per sostenere l'accesso degli iraniani al libero flusso di informazioni», di fronte al rallentamento delle connessioni Internet nella Repubblica islamica ed il blocco di WhatsApp e Instagram. da registrare la forte presa di posizione delle leadership della Ue, con il presidente del Consiglio europeo, Charles Michel, che ha lodato «la lotta coraggiosa delle donne contro l'oscurantismo».

«Non smetteremo di combattere ovunque», dall'Afghanistan all' Iran, «questo oscurantismo che quotidianamente viola i diritti delle donne e delle ragazze in tutti i settori. E sto pensando in questo momento alle donne iraniane che coraggiosamente si alzano in piedi per difendere la propria dignità». Lo ha affermato presidente del Consiglio europeo, Charles Michel, parlando all'Assemblea generale dell'Onu a New York.

La Bbc, in farsi, ha pubblicato immagini di agenti di polizia in uniforme che mirano direttamente ai manifestanti e sparano su di loro. Il regime ha arrestato un numero imprecisato di persone tra cui l'attivista Majid Tavakoli e la giornalista Nilufar Hamedi. L'eco della protesta arriva in Europa, con manifestazioni spontanee di sostenitori come a Berlino e a Bologna.

Il dipartimento del Tesoro Usa ha annunciato nuove sanzioni contro la polizia morale iraniana per la morte della 22enne che era stata arrestata perché non indossava correttamente il velo. L'ufficio per il controllo dei beni stranieri ha specificato di considerare questo corpo di polizia responsabile di abusi e violenze contro le donne iraniane e di violazioni dei diritti dei dimostranti pacifici. Inoltre vengono sanzionati sette leader dell'agenzia di sicurezza iraniane che supervisionano che organizzazioni che regolarmente fanno ricorso alla violenza per reprimere proteste pacifiche, oppositori politici ed attivisti per i diritti delle donne. «Mahsa Amini era una donna coraggiosa la cui morte mentre era detenuta dalla polizia morale è un altro atto di brutalità da parte delle forze di sicurezza del regime iraniano contro il loro stesso popolo», ha dichiarato la segretaria al Tesoro, Janet Yellen, esprimendo «la più forte condanna» e chiedendo al governo iraniano di «mettere fine alla violenza contro le donne e questa violenta repressione della libertà di espressione e di riunione».

[Iran, muore 22enne arrestata perché indossava male il velo](#)

Le dichiarazioni del padre della 22enne

La polizia religiosa si giustifica intanto parlando di condizioni precarie della giovane ragazza, ma è il padre della vittima a non accettare di sentire queste cose. «Sono falsità», a dichiararlo è stato il padre, Amjad Amini, che ha rotto il silenzio con la Bbc contestando la versione delle autorità, secondo cui la giovane è morta per «improvvisa insufficienza cardiaca» dopo l'arresto, e denunciando che non gli è stato permesso

vedere il rapporto dell'autopsia. Secondo l'uomo, «alcuni testimoni» hanno detto al figlio 17enne Kiarash, anch'egli presente alle proteste, che Mahsa era stata «picchiata» all'interno della camionetta della polizia e poi in centrale. «Mio figlio li ha implorati di non prenderla, ma anche lui è stato picchiato, gli hanno strappato di dosso i vestiti», ha dichiarato Amjad, aggiungendo di aver richiesto di poter visionare i filmati delle body cam degli agenti ricevendo in risposta che »le telecamere erano scariche«. parole strozzate dal pianto quelle del padre di masha che denuncia anche di non aver potuto vedere neanche il corpo della figlia defunta. Amjad ha quindi spiegato di aver potuto vedere la figlia solo dopo che era stata avvolta per la sepoltura, quando erano visibili solo i piedi ed il viso. «C'erano lividi sui suoi piedi - ha detto - Ho chiesto ai dottori di esaminarle i piedi», ma »mi hanno ignorato« e »ora stanno mentendo«.

Interviene sulla questione anche Amnesty International che ha chiesto ai leader del mondo, riuniti in questi giorni all'Assemblea generale delle Nazioni Unite, di appoggiare le richieste per la costituzione di un meccanismo internazionale e indipendente d'inchiesta che affronti il clima d'impunità dominante in Iran.

La battaglia per i diritti civili dell'Iran si combatte ovviamente anche sui social. Negli ultimi giorni, però, è diventato più difficile seguire ciò che accade, viste le restrizioni che le autorità impongono a Internet. A partire da mercoledì, il governo ha iniziato a limitare l'accesso al web per gli utenti, con interruzioni che vanno dal pomeriggio alla mattina presto rendendo difficile per i manifestanti, i giornalisti e gli attivisti che utilizzano i social media condividere foto, video e informazioni. L'hashtag #OpIran è virale con oltre 4 milioni di tweet postati. Nel frattempo il Segretario di Stato Antony Blinken promette, su Twitter, aiuto per liberare i social dal divieto governativo, e Elon Musk gli risponde subito dicendo di aver attivato il servizio satellitare Starlink per aiutare gli iraniani ad accedere a Internet. L'Ad di Space X aveva già messo a disposizione Starlink per l'Ucraina.